

Eluana, l'avvocatura dello stato ricorra contro il Tribunale

Luca Volonte'

La sola ragionevole posizione umana sulla morte per stenti di **Eluana** è quella della preghiera. Preghiera di perdono per il padre e per chiunque materialmente di macchi di staccare spine e sonde.

Preghiera per tutti quei giudici che hanno autorizzato tale scelta, giudici «sensibili» li ha descritti il padre di Eluana, decisione scellerata agli occhi di ogni uomo di buon senso. Ad ogni modo, la situazione clinica di Eluana è cristallina: non è morta sotto nessun profilo, non sta per morire, non è un malato con prognosi terminale e perciò non è sottoposta a nessun trattamento d'accanimento terapeutico. Eluana è in «stato vegetativo persistente», oggi e da mesi, viene curata amorevolmente da personale medico specializzato che l'assiste, ne cura l'idratazione, l'alimentazione, il ricambio, la mobilitazione e quant'altro. Lo stato vegetativo, ci dice l'autorevole *New England Journal of Medicine*, è solo probabilistico perché esistono ormai molteplici casi di persone che si sono riprese, ne sono uscite, dopo decenni. La Chiesa Cattolica, ri-

cordare il documento della Congregazione per la Dottrina della

Fede, ritiene in assoluto accordo con il buon senso che idratazione e alimentazione siano mezzi ordinari e proporzionati per la conservazione della vita (pensate di privarvi

di acqua e cibo).

La sentenza della Corte di Appello del Tribunale di Milano di mercoledì non solo autorizza a sospendere della alimentazione artificiale di Eluana, ma oltremodo detta nel suo ultimo paragrafo le «disposizioni accessorie cui attenersi in fase attuativa». Un breve prontuario per dare attuazione alla procedura eugenetica autorizzata, «si faccia in hospice o in clinica confacente».

Umberto Veronesi, senatore dello stesso partito di **Paola Binetti**, afferma sul Corsera di giovedì la sua nota teoria: vinca il principio del rispetto della scelta fatta precedentemente, la sentenza dimostra che la magistratura (almeno una parte di essa) è favorevole al Testamento biologico. Veronesi tira acqua al proprio mulino, dimenticando di citare gli esiti della propaganda della sua iniziativa: il popolo italiano non è corso dai notai a firmare il testamento, su 60 milioni ci sono andate una decina di persone. L'autodeterminazione della persona non può prevedere i due fatti naturali della vita e della morte, tantomeno lo potrebbe fare una improvvida Corte di Appello. Chi può dire che Eluana la pensasse proprio così, chi può dire che dopo questi 6000 giorni di vita la pensa ancora così?

Il coma è una forma di vita, più pacifica e affannata di altre e nessuna forma di vita può essere interrotta da chicchessia, nemmeno da coloro che

materialmente l'hanno accolta (i genitori). Bene ha fatto l'Arcivescovo Fisichella a ricordarlo nei suoi commenti sulla stampa nazionale. Il Giudice si arroga un diritto a decidere che semplicemente non è in suo possesso, non risponde alle sue prerogative. Tra l'altro il semplice risveglio mattutino di Eluana dimostra tutta la straordinaria forza di vivere della ragazza, non certo l'attesa della morte. Sulla bilancia della giustizia italiana pare che abbia vinto la morte, essa pesa molto più della vita umana. La magistratura non può semplicemente introdurre questa novità, perché non ne ha il potere e a mio avviso esistono gli estremi per un ricorso della stessa Avvocatura dello Stato contro la sciocca e inaccettabile sentenza. La legge italiana n. 578 del 29 dicembre del 1993 dice cose chiare e tuttora vigenti. I giudici travalicano e superano dunque tale legge e si ergono a giudici della vita e della morte, della dignità della vita altrui e scelgono chi sia adatto e chi non lo sia a vivere. Definiscono la gioia di vivere, decidendo sulla morte. Eugenetica, perfetta applicazione della dottrina e dei comandamenti della nuova religione dell'umanità teorizzata e messa in pratica da Galton, leggi anglo-americane, naziste e comuniste nel secolo scorso e oggi introdotta in taluni Stati del continente europeo. Eluana morirà e morirà di fame e sete come **Terry Schiavo**. Insieme alle ferventi preghiere per lei, sarà bene accendere un cero pure per il nostro Paese, affinché venga ci venga evitata la peste della eugenetica. I profeti di questa dottrina sono noti, ma il buon senso e la ragione degli uomini non si faranno mettere in galera da nessun magistrato, nemmeno di Milano.